

Al Maestro Marmino
ed
alla Banda della Città di Conversano
con la riconoscenza

e

l'entusiasmo del "patito"
con l'umiltà del modesto intenditore,
con la sincerità di sempre

Francesco Conte
Via Pizzecolli, 45
Taranto, 16 ottobre 1962

A Enzo Papai
con un ininterminabile continuo
applauso... e con un abbraccio
innominabile e inconfondibile.

F. Conte

Sincere ed affettuose
saluti a tutti i tuoi cari.
F.C.

Che bella estate
ho vissuto quest'anno !
Un'estate irripetibile, forse!
Estate fatta di mare,
di luce, d'azzurro;
di campi assolati,
di aride steppie lucenti;
Estate di caldo rovente
estate di trionfi sportivi,
estate di gite e di feste,
estate di sagre paesane
con luci abbaglianti,
con riti di fede gemina;
con risa, con chiasso,
con fuochi tonanti
e traccianti
nel cielo infinito!

Ma più di tutto,
estate di musica,
di musica bella
eseguita da bande.
E, al di sopra di tutte,
dalla Banda del cuore,
diretta da Pietro Marmino,
da Sarno ⁱⁿ Campania:
il vecchio, sapiente Maestro,

che canta, che sogna
e trascina l'orchestra,
a cui dà molto del fuoco
che nel core Egli serba;
che scende dal podio
sfinito e sudato,
osannato da tutti,
tra i fior che dan luce
al suo tenue sorriso;
che asciugan la fronte
imperlata e pensosa.....

Ei forse ripensa al passato,
forse a quando,
emérito primo clarino,
cosciente del proprio valore,
sognava.... forse i trionfi di oggi!
Tutta una vita donata alla Musica!

Ma ancor tanta gli restava,
per ancora plasmare
gli allievi di Orfeo,
per ancora onorare
i sommi Maestri di ieri
con le sue direzioni.

E chi mi darà le parole
per celebrare i suoi orchestrali?
Sono lor che tradumono in suoni
l'intenzion del maestro

pur dando libero sfogo
al personale lor estro.
Il corpo della banda,
complesso di sceltissimo ordine,
sembra un organo,
un organ di Paradiso !
Sempre intonato,
sempre armonioso,
è un complesso di gente che vale !

I solisti poi meritano
un'analisi a parte:
son troppo valenti,
sono artisti di pregio.

Il flicornino soprano,
di nome Enzo Papa,
da Salice Salentino,
è un giovin di talento
che già oggi,
unendo le doti naturali
a una tecnica superiore,
delizia le piazze
e convince gli esperti;
domani, seguendo il talento,
affinando lo studio,
sarà interprete perfetto
di tutte le "romanze":
quelle liete,
le tristi e deliranti
e quelle dolci e appassionate.

Al flicorno tenore,
Cataldo Roselli, Coratino,,
ho or ora dedicato
una poesia particolare.

Anche a Lui va
parte grossa di merito
del mio incantato godimento
di questa magica estate;
specie quando dava voce,
insuperabile, divina,
al Principe Ignoto,
innamorato e forte !

Mi ha "scioccato"
Il Professor Michele
Del Grosso, originario
di Campana Scuola,
unico esecutore edinventore
del "Concerto per clarino"
tratto dalla Sonnambula
di Bellini.
M'è rimasto nell'anima
quel Concerto, eseguito
con tecnica raffinata
ed ^{intention} ~~sainte~~ d'artista,
che, però, come una meteora
ha avuto vita troppo breve,
spenta, com'è stata,
troppo presto,
da furtiva mano,

non si sa di chi.

E' proprio vero

quel che dice il Poeta:

"Cosa bella mortal passa e non dura"!

Ora vi presento il Professore

Fernando De Simone,

Neretino, ionico di stirpe,

greco di profilo,

bruno "latin lover",

flicornino soprano di valore.

Ho nel cuor le sue romanze

eseguite con impegno

e con concentrazione;

ma più di tutte

m'han commosse

la melodia e il pianto

di Liù e di Adalgisa,

interpretate

con impronta personale

e con animo d'artista.

Poi ho quasi scrupolo

di turbare la modestia innata

del Professor Agostino Campanale,

di Ruvo originario;

flicorno baritono,

notevole per la "voce", l'impegno

e la professionalità,

fatta d'umiltà

artistica ed umana:
a lui non guasterebbe
un maggiore slancio,
poichè la voce c'è
l'estro non manca,
e la tecnica
non ha verun difetto.

"Ad maiora!, don Agostino.
L'anno venturo,
se Iddio vorrà,
"Barbiere" "Rigoletto"
e "Pagliacci" e "Cenerentola"
vogliam sentir da te:
ne sei capace:hai stoffa!

E come porre fine
a questo "sfogo" mio
senza parlar di Susca,
il timpanista Susca?
In Lui la percussione
assurge ad arte vera!
Non lo vedi tanto,
attorniato com'è
da tutti quanti
al centro dell'orchestra;
ma lo senti (e come!)
carezzevole, tonante,
continuo o martellante
rullante o rimbombante,
a dar "colore" e impronta

ad ogni stato d'animo,
ad ogni situazione,
ad ogni azione.
Solistico prezioso,
indispensabile;
nei pezzi sinfonici
si esalta e, con vena
portentosa,
caratterizza e dà espressione
ai sentimenti
all'emozioni,
che i "passi" musicali
voglion suscitare,
perchè nell'animo di Lui
alberga l'Arte:
e l'Arte è sempre bella !

Francesco Conte

Taranto, settembre-ottobre 1962